

mercoledì 12 febbraio 2014

## QUEL SOTTILE CONFINE

Un grande cubo con solo tre pareti, all'interno una camera, un'altra che si intravede appena con una finestra, un corridoio. Il tutto filtrato da qualcosa che stempera i contorni. Pochi mobili, quasi dei simboli. Un letto con la testiera metallica, una sedia, un tavolo,



la carrozzina di un neonato. Una lampada pende dal soffitto, ma non è abbastanza per illuminare. Un faretto ossessivo, abbagliante sembra voler costringere nel cuore della scena. E poi luci dall'esterno che formano riflessi, ingrandiscono le figure umane, creano giochi di ombre cinesi. E' la scena che appare sul palcoscenico del Teatro dell'Arte di Milano per "L'insonne" di Lab 121 (fino al 23 febbraio). In questa occasione più che mai la linea di confine fra teatro e installazione artistica è sottile, infinitesimale, inesistente. Lo spettacolo si percepisce nell'insieme, appaga vista e udito. I due attori Alice Conti e Francesco Villano, peraltro bravissimi, non sono che un dettaglio, fondamentale certo, ma parte del tutto. La regia di Claudio Autelli, che ne ha curato anche la drammaturgia con Raffaele Rezzonico, è inappuntabile, ma dipendente dalla scelta delle luci, dei suoni, delle musiche particolari. Come quel "Tous les garçons et les filles de mon âge" a sorpresa, che aiuta a datare e introduce in un piano di realtà più comune. E poi l'espedito della voce registrata femminile, che però è un uomo che parla in prima persona, forse Sandor, il protagonista, con i suoi ricordi confusi, i suoi sogni, le sue manie. La pièce è un libero adattamento dal romanzo "Ieri" di Agota Kristof, scrittrice ungherese costretta a fuggire dall' Ungheria nel 1956. Nei suoi scritti è sempre presente quella situazione di sradicamento, quello strappo violento subito, quella ferita di cui non è mai riuscita a guarire. E' un testo che può far riflettere certo, ma è un po' debole, a un passo dalla retorica, non avrebbe la forza di trascinare. L'insonne, invece, affascina, provoca emozioni, inchioda alla poltrona, prende i pensieri e soprattutto cattura lo sguardo.

Publicato da Luisa Espanet a 08:30



Consigliato su Google